

# *Un silenzio che parla*

Ho udito i tuoi discorsi, le tue conferenze, ho applaudito ai tuoi interventi dai pulpiti più importanti ma il tono spigliato che usavi, la novità dei termini che sfoggiavi non muovevano la mia vita, non trascrivano il mio cuore.

Anzi, se mi permetti, le tue parole architettate in maniera sublime e scientificamente irreprensibile, teologicamente piena di nuovo, mi distoglievano dal contenuto, mi distraevano dal messaggio che volevi trasmettermi.

Distrattamente rincorrevo la curiosa novità del linguaggio e la rarità lessicale delle tue espressioni che riempivano la tua bocca, ma ci vuotava il cuore. Invece di commuoverci, eravamo piuttosto tentati di applaudire alla tua bravura, a dire il vero, un po' troppo ostentata a scapito dell'unica realtà da presentare: la Parola non tua, ma di Dio. E' la grave tentazione di parlarsi addosso.

Comprendo sempre meglio che la Parola di Dio, nella sua giusta evidenza, è quella pronunciata da chi vive il silenzio di sé. Il silenzio di sé è l'unico sfondo della Parola.

Mi viene incontro Giovanni Battista che col suo comportamento, con la sua vita viveva il “perché lui cresca io devo diminuire”.

Quando le varie circostanze ti hanno stroncato con gli acciacchi, con i fallimenti, con la riduzione drastica delle tue doti; quando ho saputo che non tuonavi più dai pulpiti e non rovesciavi più sulle grandi assemblee torrenti di parole, ho voluto spiare i tuoi passi, i tuoi movimenti. Senza che tu te ne accorgessi sono venuto ad edificarmi del tuo modo di stare e di andare, ad intuire e a lasciarmi dire la preziosità del tuo nuovo modo di parlare.

Ho spiato i tuoi occhi tranquilli e le tue parole essenziali e sommesse. Ma ciò che mi ha particolarmente assicurato della tua appartenenza totale a Dio e della tua unione con Lui, è il tuo sorriso benevolo con tutti, sempre. Notavo che, quasi a tua insaputa, pescavi da una sorgente infinita.

I tuoi passi erano quelli di chi già era arrivato, il tuo stare era di uno che aveva fretta di andare. La tua attenzione e il tuo sguardo mi rivelavano la pace profonda del tuo animo. Il tuo stare in chiesa, come l'andare per la strada avevano la stessa cupola: il cielo. Non dicevi più parole, ma eri la Parola.

E' stato così anche di Maria. Donna del silenzio, eppure regina degli apostoli. La donna che ha taciuto, eppure più di così non poteva dire. In due non potevano parlare. Nel suo silenzio ha generato La Parola.